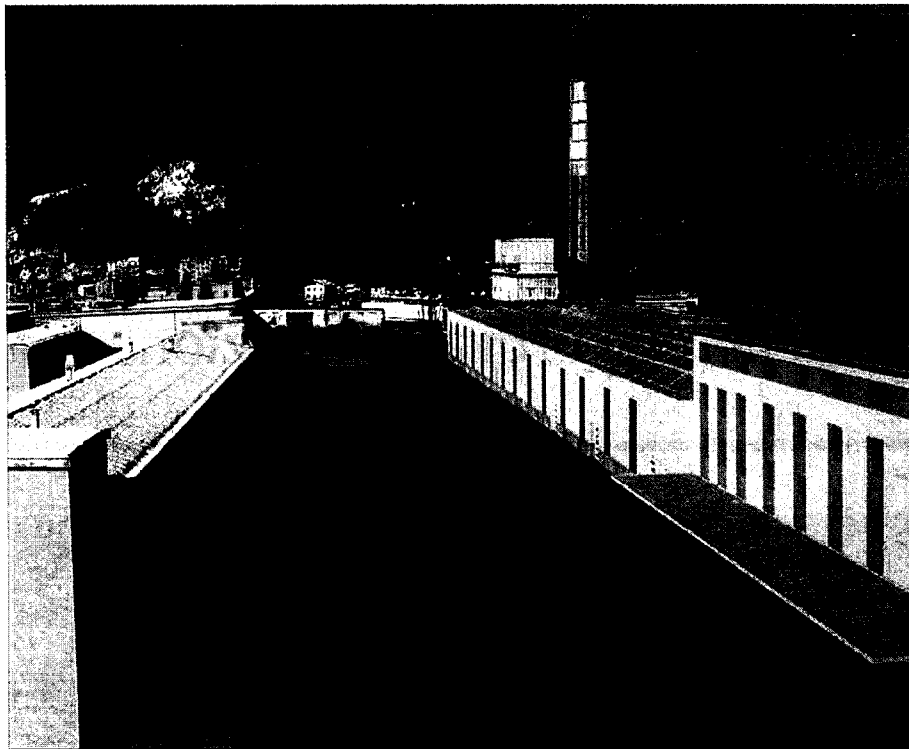


**Energia.** La storica azienda di pellicole affida la sua strategia di riconversione alla produzione di pannelli fotovoltaici

# Ferrania riparte con il solare

Al timone della società è rimasta la famiglia di armatori genovesi Messina



## TRASFORMAZIONE

Nella foto a sinistra, una raffigurazione al computer di come si presenterà lo stabilimento Ferrania con l'avvio della produzione di pannelli fotovoltaici.

Il processo di riconversione sarà completato da attività nella chimica farmaceutica e dalla realizzazione di una centrale a biomasse. Nella foto sopra, operaie al lavoro nei primi anni del secondo Dopoguerra: le pellicole prodotte dalla fabbrica della Val Bormida hanno contrassegnato la storia del cinema italiano

### Domenico Ravenna

CAIRO MONTENOTTE. Dal nostro inviato

Dalle pellicole che hanno fatto la storia del cinema italiano ai pannelli fotovoltaici. È al sole, ieri splendente sulla fredda Val Bormida, che la Ferrania affida la sua strategia di riconversione. A gestire questa sfida i Messina, gli armatori genovesi che, dopo l'uscita dei soci Malacalza e Gavio nel 2008, sono rimasti soli a impugnare il timone di un'azienda che i commissari nominati con la Prodi bis avevano salvato, nel 2004, dalla definitiva chiusura dei cancelli.

Dopo aver investito 30 milioni per assicurare un minimo di

### RINASCITA

Investimento da 11,2 milioni. Il primo ordine sarà in house nel porto del capoluogo ligure all'interno del terminal di proprietà dell'azionista

continuità produttiva al sito di

Cairo Montenotte, i Messina inaugurano l'attività di quello che si candida a diventare il centro d'eccellenza del fotovoltaico del Nord Ovest. Sul piatto c'è un investimento di 11,2 milioni per avviare la produzione e la commercializzazione di pannelli fotovoltaici in silicio cristallino. Si punta, a fine anno, ad archiviare il primo esercizio con un fatturato di 12 milioni, frutto di una produzione pari a 5,4 MW, e l'impiego di una cinquantina di addetti. «Nel 2012 - spiega Ernesto Salamoni, a.d. di Ferrania Solis, la newco per il fotovoltaico - prevediamo di raggiungere i 60 milioni di fatturato, 32 MW di produzione e un'ottantina di addetti».

Il primo banco di prova per il nuovo corso sarà, per così dire, in house. I Messina, infatti, doteranno di pannelli fotovoltaici il loro terminal nel porto di Genova.

«Ma - spiega Stefano Messina che, insieme al cugino Andrea Gais, segue il dossier Ferrania - stiamo perfezionando un accordo con un imprenditore

piemontese per produrre una ventina di impianti destinati ad altrettante amministrazioni comunali».

Il nuovo filone sarà in grado di determinare significative ricadute sul territorio circostante sotto forma di un indotto specializzato nell'allestimento di componenti quali vetri, dispositivi elettrici e inverter. «Per il momento - sottolinea Stefano Messina - andiamo avanti da soli, ma siamo aperti a eventuali partnership industriali. Al riguardo - aggiunge - abbiamo già avviato alcuni contatti con gruppi italiani ed esteri e anche con alcuni fondi di venture capital».

Se i pannelli fotovoltaici rappresentano la svolta, il programma di riconversione dello stabilimento poggia su altri due punti fermi: la chimica farmaceutica, che già oggi occupa una cinquantina di addetti, e la centrale a biomasse, che dovrebbe dar lavoro a una trentina di unità. Attualmente, l'organico Ferrania è attestato su 370 addetti, di cui circa 200 usufruiscono della

cassa integrazione in deroga. «Sul primo versante - spiega Giuseppe Cortesi, a.d. di Ferrania Technologies, holding cui fa capo la riconversione del sito - ad aprile incominceremo a produrre, in joint con la Steroid di Cologno Monzese, principi attivi steroidei. Contiamo anche di sbloccare al più presto il progetto per la centrale a biomasse verde e a filiera corta, che resta un investimento fondamentale per la valorizzazione industriale del sito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

